

Gli scolitidi

scheda nocciolo n°55



- Attaccano i deboli
- Attrazione allelochimica
- Trasportano patogeni
- Lotta con trappole

Una dei compiti cui il corilicoltore deve attendere con maggiore impegno, è quello di mantenere sani e in piena vigoria i tronchi, in caso di allevamento monocaule, o le pertiche, in caso di allevamento a cespuglio, per il maggior numero di anni possibile.

La riduzione della spinta vegetativa, si esprime, nell'immediato, in uno stentato allungamento dei rami dell'anno e ad una conseguente e progressiva riduzione delle produzioni, ma il rischio reale che si corre va molto oltre alla semplice perdita di vigore e di potenzialità produttive e va a incidere direttamente sulla sanità dell'intero nocciolo, sulla sua longevità e sulle quotidiane pratiche colturali da attuare.

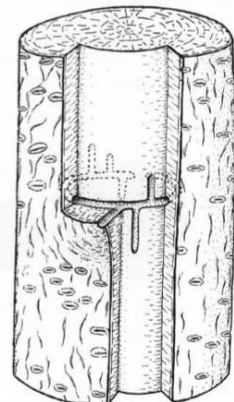
Come sempre capita in natura, sono gli individui più forti, che riescono a contrapporsi alle malattie e mantenersi vivi e forti per molti anni.

Piccoli insetti

L'insetto che scava i piccoli fori evidenti sulle pertiche attaccate, è un piccolo Coleottero caratterizzato da avere maschi e femmine molto diversi con quest'ultime di una lunghezza che va dai 3 ai 3,5 mm, quasi il doppio rispetto ai maschi.

Quando in primavera le temperature raggiungono i 20 °C, le femmine iniziano il loro volo portandosi su rami e branche dei noccioli dove scavano gallerie di proliferazione inizialmente perpendicolari all'asse del tronco, per poi assumere un andamento semicircolare dal quale, in un secondo tempo, vengono scavate varie ramificazioni dirette sia verso l'alto sia verso il basso. Le femmine depongono le uova sulla superficie interna delle gallerie, all'interno delle quali si sviluppa, contestualmente la *Monilia candida*, un fungo simbiote del quale si nutrono le larve.

Queste, durante la tarda primavera si impupano e in estate, sfarfallano i nuovi adulti che permangono nella galleria materna sino alla primavera successiva.



Danni profondi e definitivi

Nel corso della propria attività, lo scolitide attacca preferibilmente i piccoli rami ma può colonizzare anche rami e tronco fino ad un diametro di circa 10 cm. Le sue larve si sviluppano nelle parti esterne del legno senza mai raggiungere la parte centrale.

Particolarmente soggette ai suoi attacchi, risultano le piante in precarie condizioni vegetative a causa di gelate, siccità estiva oppure le giovani piante che hanno subito una crisi da trapianto.

Nella corteccia dei rami ormai morti sono presenti, e ben visibili, numerosi piccoli fori attraverso i quali sono fuoriusciti gli adulti. Le piante attaccate dagli scolitidi deperiscono irreversibilmente e, le pertiche colpite vanno incontro a morte certa.

Non va sottovalutato, inoltre, il ruolo che l'insetto potrebbe ricoprire nel diffondere cellule di microrganismi dannosi da una pianta deperente all'altra, aumentando, così, la pressione d'inoculo di funghi e batteri nei e fra i nocciolati.

Attratti dalle piante deboli

Un ricco e abbondante flusso linfatico, infastidisce e contrasta l'azione di scavo delle gallerie all'interno di rami e tronchi. Nella scelta della pianta ospite, gli scolitidi devono quindi individuare quelle più deboli e "malconce". Ma come può scegliere correttamente le piante più debilitate da attaccare? Esistono sostanze emesse dalla piante deperenti, che fungono da messaggeri e consentono la comunicazione tra specie e regni diversi (vegetale e animale). Ci sono gli allomoni, i cairomoni e i sinomoni. Gli allomoni sono segnali utili solo all'organismo che li emette: spesso utili ad allontanare specie dannose.

I cairomoni sono segnali favorevoli solo all'organismo che li riceve: sono composti emessi dalle piante che richiamano i fitofagi, come appunto capita nel caso degli scolitidi attratti da involontari messaggi chimici prodotti da piante deboli.

Esistono poi i sinomoni che sono segnali favorevoli sia all'organismo emittente che al ricevente come ad esempio l'odore emesso dai fiori che attira gli insetti pronubi.

La lotta all'insetto

In passato il controllo dell'insetto consisteva nell'effettuare trattamenti insetticidi durante l'intero periodo di volo delle femmine, da marzo a fine giugno. Chiaramente questo metodo, oltre a non fornire risultati efficaci, portava a distribuire nell'ambiente grandi quantità di insetticidi non selettivi.

Un metodo sicuramente efficace, ma consigliabile solo per piccole coltivazioni o per attacchi limitati, è quello di asfissiare le colonie del fitofago nelle sue gallerie mediante vapori di solfuro di carbonio (od altro prodotto simile), introducendolo con un batuffolino di cotone imbevuto e chiudendo poi accuratamente l'apertura.

Una tecnica alternativa di controllo, oggi più utilizzata, prevede l'utilizzo di trappole chemio-cromotropiche di colore rosso, che permettono la cattura massale dello scolitide. Le trappole sono costituite da due superfici invischiate e incrociate di colore rosso, sovrastanti una bottiglia perforata contenente l'attrattivo costituito da 250 cc di alcol etilico, denaturato con toluolo all'1% e diluito con acqua in rapporto di 1:1. Da una decina d'anni è stata messa a punto un'altra trappola tipo "Mastrap"; l'utilizzo di questa nuovo metodo ha permesso di essere selettivi verso gli insetti non target.



Parlando di lotta agronomica, un buon risultato può ottenersi con l'accurata raccolta e la distruzione, durante l'inverno, dei rami o delle intere piante infestate. Sempre in ambito di strategie di controllo agronomico il metodo delle fascine "esca" da posizionarsi nei nocciolati all'inizio della primavera, e da raccogliere e distruggere non appena passato il periodo della sciamatura delle femmine fecondate, può costituire un aiuto nella protezione del corileto.



Bibliografia: Manuale di entomologia applicata - A. Pollini, Edagricole
Biologia e dinamica di *Anisandrus dispar* e suo possibile ruolo nella diffusione dei batteri agenti causali della moria del nocciolo - D. Bucini - Dottorato ricerca Università della Toscana
Foto tratte dal web (Problemi emergenti del castagno: lo scolitide dispari - G. Bosio)